



01/2013

Neosporosi

Infezione da protozoi della specie *Neospora caninum*, con il cane come ospite finale (e altri carnivori come il coyote; non identificato nella volpe) e diverse specie animali (soprattutto i bovini) come ospiti intermedi, ma non l'essere umano. La trasmissione è principalmente verticale e può causare aborti e danni all'embrione – soprattutto nei bovini e, più raramente, negli altri animali. Alterazioni neuromuscolari, soprattutto nei cuccioli e nei vitelli neonati.

1 Specie sensibili

Il cane, come ospite finale (e anche intermedio); gli ospiti intermedi ne sono soprattutto i bovini, più raramente altri ruminanti, gli equini e altri animali.

2 Agente patogeno

Neospora caninum. Sporozoo formante cisti, della famiglia dei coccidi (Apikomplexa), dal ciclo di sviluppo facoltativamente a due ospiti. Gli ospiti sensibili possono essere contaminati per via orale, mediante le cisti tissutali degli ospiti intermedi o mediante oocisti sporulate, provenienti da feci dell'ospite finale. L'infezione prenatale avviene principalmente per via verticale, mediante la riattivazione di parassiti latenti nella madre, trasmessi ai feti per via di placenta, probabilmente in rapporto con altri fattori immunomodulatori. Dopo la moltiplicazione e lo sviluppo nell'ospite intermedio, possono formarsi cisti tissutali, principalmente nel cervello. Il contagio degli ospiti finali avviene – secondo le conoscenze attuali – mediante ingestione di cisti tissutali.

3 Decorso clinico/patologia

La malattia è osservata perlopiù nei cani giovani (sindrome neuromuscolare) o nelle bovine gravide (aborti). La neosporosi del cane si distingue per la paralisi progressiva ascendente e la paresi (radiculoneurite) degli arti posteriori; febbre, tonsillite, dispnea, diarrea; atassia, tremor, emiparesi, emianopsia. Tuttavia, molti animali presentano un decorso asintomatico. Nei bovini, *N. caninum* è la causa infettiva principale di aborti da infezione e di perdite del vitello. Anche le alterazioni postnatali nei vitelli possono essere importanti. L'infezione non è pericolosa per l'essere umano.

4 Diffusione

Mondiale.

5 Epidemiologia

Nei due ospiti principali (bovini, cani), il modo di trasmissione più frequente è verticale, dalla madre gravida (appena infetta o infetta cronica-persistente) alla prole (infezione intrauterina). Le madri possono trasmettere il parassita nel corso di diverse gravidanze, ossia l'immunità acquisita non protegge da aborti. Le infezioni primarie postnatali (rare) avvengono orizzontalmente, mediante ingestione di oocisti sporulate o di tessuti contenenti cisti.

6 Diagnosi

Bovini: sospetto in caso di aborti ripetuti e nascite di vitelli poco vitali. Identificazione del patogeno nel SNC dei feti abortiti, mediante PCR e/o istopatologia o immunisto chimica. Controllo dello stato della mandria mediante sierologia (soprattutto esame dell'avidità).

Canini: sierologia (aumento della titolazione o esame dell'avidità) e/o identificazione del patogeno (liquor, SNC) negli animali malati.

Identificazione delle oocisti nelle feci degli ospiti finali.

7 Diagnosi differenziali

Aborti di diversa genesi, fra cui BVD, clamidiosi, brucellosi, toxoplasmosi. Neuropatie di diversa genesi, fra cui toxoplasmosi cerebrale, altri organismi patogeni neurotropi. Cane come ospite finale: identificazione di oocisti di *Hammondia heydorni* e di altri "neospora-like organisms". Occasionalmente altre oocisti da coccidi (ingerite tramite coprofagia e secreti dopo passaggio negli intestini).

8 Immunoprofilassi

Non esistono vaccini che proteggano dalla trasmissione verticale e, dunque, evitino l'aborto.

9 Materiale da esaminare

Ospiti intermedi: siero; feto abortito (soprattutto il cervello); liquor o biopsia del SNC. Ospiti finali: feci.

10 Definizione del caso

Aborti nei quali si possa identificare il patogeno (PCR e/o immunisto chimica specifica). Negli animali malati: sospetto clinico o istologico, confermato dall'identificazione del patogeno o da sierologia specifica (vedi sopra). Identificazione specifica del patogeno (oocisti) quando l'ospite finale è il cane e, occasionalmente, altri canidi (occorre svolgere un'identificazione morfologica e mediante biologia molecolare).

11 Lotta

Epizootia da sorvegliare, OFE, art. 291.

12 Controllo delle carni

Esame secondo i criteri generali (OlgM, Allegato 7).